



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 38 - marzo / aprile 2009 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

SONO RISORTO

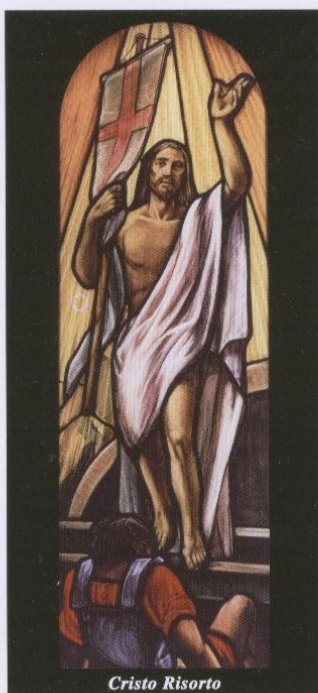
Uno strano contegno riveste la vita degli uomini. Un arcistrano cammino segna una specie di vie nuove, che propriamente non sono nuove ma vecchie, e fatali come Satana.

Le vie nuove sarebbero così sintetizzate: 1ª) era dell'educazione; 2ª) era dell'autoeducazione; 3ª) era dell'ineducazione; che come effetto producono: 1º) la formazione, 2º) l'autoformazione, 3º) la deformazione. Siamo arrivati al terzo grado e sistema di vita, che è degli ineducati e deformati.

Tutto questo po' di progresso proviene dal fatto che il Cristo mistico, (complesso del Suo insegnamento, delle Sue leggi, della Sua Grazia e della Sua Chiesa) non lo si pensa più come vivo. **La autoeducazione ha quasi sempre sostituito l'«io» a «Dio» e pian piano tutto s'è perduto: l'io e Dio.**

Il risanamento della deformata società non può venire che da questo pensiero: **Gesù è morto, ma è anche risorto! Cioè, Lui è sempre vivo e non tollera l'orgogliosa pretesa della autoeducazione**, poiché Egli disse chiaro: "Nessuno tra di voi si chiama maestro, perché **uno solo è il vostro Maestro: Cristo Gesù.**". Il Maestro è vivo e per sentirselo vicino non c'è che una cosa: la morte dell'«io».

La complicazione delle vie nuove è micidiale; un'incastellatura di supercostruzioni, che non riescono a trovare una forma di consistenza, minaccia di crollare da un momento all'altro. L'autoeducazione e l'ineducazione hanno aggiunto alla



Vetrata di G.B. Semino (1975).

vita esigenze che difficilmente la vita potrà concedere a tutti.

È meglio mettersi volontariamente all'opera prima che sia tardi. È opportuno semplificare, riducendo di numero, di qualità e di proporzioni le nostre esigenze, soprattutto riducendo la vita del proprio «io», e aumentando quella di «Dio».

Egli è risorto, ci dice il tema pasquale, e come tale sia per noi il conforto ed il pegno del nostro bene.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Aprile 1954*

Il mese dell'Ave

Sono quasi mille e mille anni da quando nell'umile stanza di Nazareth la voce dell'Arcangelo Gabriele lanciò per la prima volta il saluto dell'«Ave».

La Chiesa ha accettato la data del 25 marzo e celebra, in quel giorno, **la festa dell'Annunziata**. La foltilissima schiera delle anime più interessate, per divozione e perfezione, alla luce mariana, ha scelto questa data come festa speciale della vita interiore e come punto di sosta per un esame serio sulle proprie attività religiose dell'anno.

L'angelo, salutando con l'«Ave» la Madonna, l'ha proprio in quel momento definita la «Piena di Grazia», ed ha svelato il segreto di quell'annuncio col dire che lo Spirito Santo in persona diverrà lo Sposo incomparabile della Vergine Benedetta.

Il 25 marzo, lo stupendo e ammirabile connubio dello Spirito Santo con Maria, inizierà, in Cielo ed in terra, l'eterna letizia della salvezza e della santità. Tutto questo è ciò che più interessa i saggi, e tutto questo non interessa agli imbecilli e ai dormienti.

La seria devozione dell'Ave compie ammirabili opere di carità, perché tra l'altro provoca la conversione degli imbecilli alla sapienza e dei dormienti alla accurata veglia di preghiera che allontana la tentazione. L'uomo e la società hanno un assoluto ed estremo bisogno di sapienza e di vigile preghiera, perciò la festa dell'Annunziata è un opportuno e vivissimo promemoria per tutti. A maestro di tal dottrina c'è un Arcangelo.

Tipo perfetto di sapienza e preghiera è l'Annunziata. Depositaria di tal sublime dottrina è la Chiesa, ed **eredi di tanto bene sono i fedeli.** In seno a questa compattezza v'è un esercito di cavalieri che si sono proposti di combattere affinché il segreto mariano sia difeso, illustrato, divulgato e realizzato: sono i «Militi dell'Immacolata».

Oggi, dalla nostra montagna mariana, forti del silenzio, della preghiera e della contemplazione lanciamo ai nostri «Militi» «Amici» e «simpatizzanti» il grido della nobile e divina battaglia: «Immacolata, la tua crociata trionferà / di fede il grido per ogni lido diffonderà».

Ancora una volta i Militi dell'Immacolata, ritemperati e santamente orgogliosi della loro potente e divina Regina, faranno echeggiare per ogni dove il saluto dell'«Ave», a sconfitta di Satana e a gloria di Dio!

Ave, Maria, Ave!

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo cuore" - Marzo 1963*